Un documento sarà presentato al CRPE e al Ministero del Bilancio

Ribadite le funzioni dell'ISSEM

Reazione unanime contro ogni tentativo di esautoramento dell'Istituto

ANCONA, 15

L'ISSEM puntualizzerà in un documento diretto al Ministero del Bilancio e al Comitato Regionale per la Programmazione (CRPE) quali sono le sue funzioni e le sue finalità ovvero i motivi di fondo della sua esistenza che — in via immediata e principale — si compendiano nella elaborazione del piano regionale di sviluppo.

La decisione è stata presa ieri sera unitariamente dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e si è resa necessaria dopo che, su richieste del Ministero del Bilancio, il Comitato Regionale per la Programmazione ha prodotto di propria iniziativa e senza consultare l'ISSEM «una bozza di indicazioni per lo schema regionale di sviluppo delle Marche».

Prima di giungere alla decisione si è avuto un ampio dibattito. «Senza voler drammatizzare —, ha osservato il compagno Cappelloni nel suo intervento — va indicato che la "bozza" del Comitato regionale tende a tagliar fuori l'ISSEM dal suo compito essenziale. E' un pericolo grave, una tendenza che va respinta. Certamente, se l'ISSEM non avesse quel ritardo nella sua attività che tutti conosciamo, se avesse avuto pronto il materiale per presentare una sua "bozza" il problema non si sarebbe posto o comunque, si sarebbe presentato in modo meno complesso. Tuttavia, ciò non toglie l'esigenza che l'ISSEM ribadisca energicamente quelle che sono le proprie prerogative di organo tecnico del Comitato per la programmazione».

Nella discussione sono intervenuti altri consiglieri fra cui il democristiano Pazzaglia, il compagno Nino Cavatassi, il compagno Mombello del PSIUP. Sostanzialmente tutti si sono mossi dalle stesse posizioni di difesa intransigente delle funzioni dell'ISSEM, contro la creazione di ogni dualismo e conflitto di competenze. Si trattava di decidere sulle misure concrete da adottare. Si è, infine, concordemente stabilito di inviare sia al Ministero del Bilancio che al Comitato regionale per la programmazione il documento di cui abbiamo parlato all'inizio. Sarà elaborato dal Comitato di Presidenza e dai capigruppo del Consiglio di amministrazione. Inoltre, è stato deciso di chiedere al Comitato per la programmazione di non inviare la propria «bozza» al Ministero del Bilancio. Intanto la stessa dovrà essere oggetto di dibattito, di esame e di verifiche.

Due punti vanno a questo proposito rilevati: la «bozza» del Comitato per la programmazione in molte parti attenua gli obiettivi generali verso cui si muove l'ISSEM nell'elaborazione del piano. Anzi, in varie parti contrasta con essi. L'altro punto è questo: molti consiglieri del Comitato per la programmazione sono anche consiglieri dell'ISSEM. Pertanto l'Istituto ha la possibilità di salvaguardare le proprie posizioni sia in via diretta ed ufficiale sia tramite i propri rappresentanti nel Comitato per la programmazione.

Successivamente il Consiglio di amministrazione ha approvato — sempre all'unanimità — il piano di lavoro dell'ISSEM. Anche su questo argomento il voto è stato preceduto da un'attenta discussione. Da sottolineare che su richiesta del compagno Cavatassi, il direttore del Comitato scientifico dell'Istituto prof. Secchi ha riferito che entro l'anno sarà certamente possibile produrre un primo schema — completo per tutti i settori d'attività — del piano regionale di sviluppo delle Marche.

Lettera in redazione sul futuro di PORTONOVO

Turismo popolare o nuova Costa Smeralda?

ANCONA, 15

In risposta ad una nostra nota apparsa sabato scorso sotto la rubrica «Occhio sulle città» e dal titolo «Portonovo: i commandos della devastazione», la signora Amelia Torcoletti ci ha scritto una lunga lettera. La signora Torcoletti è colei che ha fatto spianare un appezzamento di terreno a Portonovo per adibirla a camping provocando così un'ulteriore ferita alla bellezza della località.

La scrivente ci fornisce anche una spiegazione sui risultati disastrosi dei lavori per il camping. Pubblichiamo, comunque, la parte più rilevante della lunga lettera anche perchè ciò ci permette un intervento chiarificatore sulla questione. Premettiamo che il nostro interessamento su Portonovo parte da una considerazione: la località — come tutti i 22 chilometri della riviera del Conero — costituisce lo scenario più suggestivo della costa del Medio Adriatico; ora che i Comuni e la Provincia sono riusciti dopo anni ed anni di lavori e di forti spese e rendere agibile la riviera a gitanti e turisti ed a permettere il soggiorno in loco si scatenano gli appetiti di speculatori che stanno fiutando l'affare: alle spalle dei soldi investiti dagli enti pubblici e calpestando ogni rispetto del paesaggio e delle più elementari norme dell'urbanistica (vedi Numana). Noi siamo del parere che la Riviera del Conero debba divenire il parco monte-mare degli anconetani ed una zona di sviluppo del turismo popolare (italiano e straniero).

Precisato ciò, veniamo alla lettera della signora Torcoletti. Nella parte iniziale ci si informa che, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dal concessionario del terreno demaniale (l'Ente nazionale invalidi civili di guerra) per costruire il camping, la signora Torcoletti ha dovuto presentare «vari chilogrammi di planimetrie, mappe, carte bollate, progetti, prospetti, ecc.» a diversi enti pubblici. Infine, giunge da parte dell'Ispettorato Agricoltura e Foreste il nulla osta a condizione, però, di non adoperare i mezzi meccanici nel livellare il terreno.

«Ho chiamato allora una squadra di operai — si legge nella lettera — che hanno lavorato (alla luce del giorno e non di notte come si asserisce nell'articolo), ma ad un certo punto massi enormi di pietra rendevano il prosieguo dei lavori impossibile. Sono dovuta ricorrere allora ad una ruspa che in 11 ore di lavoro diurno, ha divelto e spezzato i massi ricoprendo poi le enormi buche da questi lasciate. Due camionisti hanno trasportato i detriti in un enorme buca maleodorante, perchè luogo di rifiuti; per non intralciare il traffico delle strettoie di Portonovo, si sono avvalsi della notte, ma solo per loro comodità e non per mio ordine. Lo so, ho usato i mezzi meccanici, trasgredendo al l'ordine della Forestale, ma so anche, vivaddio, che sto vivendo nell'era atomica e non in quella preistorica quando si usavano attrezzi di legno.

Nel frattempo avevo ordinato, tramite la Camera di Commercio 1200 pioppi, 1000 pitosphori della Forestale e 500 piante varie della ditta Oste di Loreto, nonchè un quintale di seme speciale per prato dalla ditta Anzaloni. Avevo già prenotato 50 camion di terra da campo da cospargere sul terreno livellato, quando, insieme alle piante, ecco farsi viva la Sovrintendenza ai Monumenti: a Portonovo non si deve togliere neppure una pietra, ne piantare neppure uno stecchino» ha sentenziato l'architetto Polichetti. Ora i pitosphori giacciono secchi nella buca, malsana palude (che non si deve chiudere) insieme ai pioppi. Portonovo dovrà diventare una seconda «costa Smeralda». Se qualcuno non lo sapesse la Costa Smeralda in Sardegna è residenza di soli miliardari, dove un caffè o una bibita, in piedi, costano 1 800 lire e una giornata in un qualsiasi albergo, in bassa stagione 24 mila lire. Ecco cosa si vorrebbe far diventare Portonovo, e il popolo anconetano e il turista straniero dovranno goderselo solo guardando da molto lontano con il binocolo.

L'autore dell'articolo in questione, questo lo sapeva? Non sapeva neppure come mai la locale Sovrintendenza ai Monumenti, che ha negato il permesso di mettere a dimora piante in un camping, perchè quasterebbero le bellezze naturali del luogo, ha invece concesso il nulla osta ad edificare, dopo aver sradicato due colline boscose, con mezzi meccanici, sopra le mura del Forte Napoleonico, monumento nazionale, un albergo? Ha alzato mai lo sguardo verso la cava di pietra? Questa è tuttora in funzione, eppure ha avuto un'ingiunzione di sospendere i lavori il 19 dicembre scorso. E la chiusetta romanica di Portonovo? Credo che di questo l'opinione pubblica ne sia già al corrente».

Fin qui la parte centrale della lettera della signora Torcoletti. Come si vede, a parte questo o quel particolare (non vogliamo certamente scendere nella polemica spicciola) la nostra denuncia, nei fatti, viene esattamente confermata. Ma quello che ci preme sottolineare è che la signora Torcoletti, a parte il suo caso personale, si dimostra sostanzialmente sulle nostre posizioni.

Le cave che aprono immense piaghe bianche sulle dorsali verdi del Monte Conero, la recente abusiva della chiesa romanica di Portonovo, ecc. sono stati episodi oggetto di nostre dure e circostanziate denunce. Come d'altra parte, abbiamo fatto per il camping (le responsabilità personali o di enti costituiscono un discorso a parte). E sempre abbiamo sostenuto che fino a che non ci sarà un preciso Piano Regolatore per Portonovo accadranno quegli inconvenienti, quelle contraddizioni, quelle confusioni che la stessa signora Torcoletti ha avuto modo di sperimentare. Non solo: non si riuscirà ad arrestare la devastazione di Portonovo e della Riviera.

Un suggestivo scorcio della Riviera del Conero

Vogliamo dire che i possidenti — ad esempio — continueranno a costruire loro ville per godersi (col diritto dei soli soldi) la stupenda località detraendo spazio su spazio a quelle che dovranno essere le opere e le attività legate alla destinazione di Portonovo, che verrà appunto decisa in sede di Piano regolatore. Vogliamo dire ancora — sempre parlando per esempio — che se non ci sarà il Piano regolatore avremo la signora Torcoletti circondata di guerra con 19 mila lire di pensione che vorrà costruire un camping, nel rispetto del paesaggio e delle regole in materia, troverà fra non molto tutta la zona occupata da ditte private, acquistate a suon di milioni da parte degli speculatori.

E veniamo alla destinazione di Portonovo. Anche qui si vede che la signora Torcoletti non legge il nostro giornale (non giudichiamo una colpa ma sarebbe bene informarsi prima delle posizioni degli altri). Lo abbiamo detto oggi nella nostra premessa e lo abbiamo detto più volte in passato: noi, come la signora Torcoletti e la stragrande maggioranza degli anconetani, siamo per destinare la riviera del Conero al turismo popolare e sociale.

Sappiamo benissimo che ci sono «grandi idee» in giro, appunto tipo Costa Smeralda. E noi le combattiamo da tempo. Perchè con i prezzi che lei stessa ci ricorda sarebbe — signora Torcoletti — come se Portonovo venisse recintata: dentro alcuni esemplari di elefanti bianchi e qualche imprenditore che succhia un po' dei loro miliardi. Di fuori la massa dei turisti poveri.

Omicidi bianchi a Macerata

In cinque mesi sono morti dieci edili

MACERATA, 15.

Come abbiamo annunciato ieri, altri due operai edili sono rimasti uccisi mentre stavano scavando ai piedi di un muro di un edificio confinante. Il muro improvvisamente si spaccava e tre tonnellate e mezzo di calcestruzzo piombavano sopra a Cesare Fazi, di anni 49, residente a Macerata e a Giulio Vitanzi, di anni 58, residente a Montecassiano. Ancora due vittime, alle quali si poteva e si doveva evitare il sacrificio della vita. Non si può, in questo caso, parlare di disgrazia, bensì di vero omicidio bianco, di noncuranza per la vita degli operai. La sciagura si poteva evitare: bastava che il muro fosse ben puntellato (e la cosa era quanto mai necessaria, dal momento che la pioggia abbondante di questi giorni poteva provocare smottamenti).

Gli edili della provincia di Macerata, in poco più di cinque mesi, hanno pagato con dieci vite umane l'imprevidenza, il non rispetto delle leggi circa le garanzie sul lavoro. E poi c'è qualcuno, come la DC di Monte San Giusto, che ha la spudoratezza di affermare che i piccoli e medi imprenditori dovrebbero essere lasciati in pace dall'Ispettorato del Lavoro, perchè hanno difficoltà economiche. Ma queste difficoltà non possono ricadere sui salari dei lavoratori, e principalmente non possono mettere continuamente in pericolo la loro stessa esistenza.

La legge deve essere rispettata da tutti, grandi e piccoli industriali, e speriamo che la magistratura intervenga subito per punire i responsabili della morte di tante vite umane. 132 morti sono il contributo di sangue versato dalla classe operaia marchigiana in un anno, per mantenere in piedi un'economia capitalistica arretrata e disumana. Nella provincia di Macerata il contributo è ancora più alto: e nel 1966 esso è stato dello 0,47% superiore alla media nazionale e dello 0,4% rispetto a quella regionale. E' un prezzo troppo alto e troppo ingiusto.

Le tre organizzazioni sindacali, CGIL, UIL e CISL, riunitesi stamane hanno emesso il seguente comunicato: «Preso atto del persistente fenomeno della poca osservanza delle norme sulla sicurezza dell'ambiente di lavoro; constatato che in questa prima parte dell'anno 1967 ci sono già state dieci vittime nel settore edile della provincia... proclamano l'astensione dal lavoro di tutti gli operai dei cantieri edili della città per tutta la durata del turno pomeridiano, sia in senso di solidarietà e di partecipazione ai funerali delle vittime, sia per protestare contro tale dolorosa situazione».

I campionati di atletica femminile

ANCONA, 15.

Il Consiglio nazionale della FIDAL ha prescelto Ancona quale sede per lo svolgimento dei campionati italiani femminili juniores che avranno luogo nei giorni 17 e 18 giugno prossimi.

Ascoli Piceno

Si farà scuola all'aperto alla media di B. Solestà?

ASCOLI PICENO, 15

Si farà scuola all'aperto alla Media di Borgo Solestà con il nuovo anno scolastico? Questo è l'interrogativo che si sono posti gli abitanti del quartiere dopo aver fatto un piccolo conto statistico, ma molto significativo. Si prevede infatti che, con il prossimo ottobre, saranno più di cento i bambini che affluiranno nell'edificio scolastico, portando a 13 le classi complessive per i tre corsi. Le aule attualmente disponibili, sono invece solo 14 e poichè l'edificio ospita anche i cinque corsi delle elementari, il calcolo del superaffollamento assume senza dubbio proporzioni allarmanti.

Molti genitori hanno rivolto una lettera all'assessore alla P.I., sollecitandolo ad intervenire in questi tre mesi per adottare una soluzione d'urgenza.

Non è certo questa la prima volta che problemi del genere richiamano l'attenzione della cittadinanza: la carenza delle aule vale un po' per tutti i quartieri e il superaffollamento non è certo la condizione ideale per consentire una adeguata preparazione degli allievi. «Quando si impara poco alla Media — ci ha detto un genitore — si paga un prezzo troppo alto alle scuole superiori in fatto di bocciature. Sembra che il Comune non si sia ancora reso conto che la scuola media d'obbligo abbia comportato, e comporterà, un notevole afflusso di studenti: come mai non ha ancora provveduto per un piano organico che tenga conto, soprattutto del futuro, senza arrivare ai casi limite delle 14 aule per due tipi di scuola, in un edificio di costruzione molto recente?».

Ma non è solo sotto questo profilo di questioni elementari che si manifesta sempre più preoccupante l'indirizzo della politica che attualmente il centro sinistra al Comune sta seguendo verso i giovani.

Sono infatti in corso di istituzione le Consulte giovanili e la giunta è sempre più orientata a fare delle stesse una realizzazione burocratica, chiusa in un circolo ristretto fra amministratori e presidi, senza dare ad esse quello sviluppo e quella impostazione per cui sono state create. La effettiva partecipazione degli studenti, dei giovani è ignorata e sviliata, quasi che si trattasse di creare organismi destinati a rimanere strumenti diretti dall'alto.

La formazione culturale e politica dei giovani, che non può non avvenire attraverso un dibattito largo e approfondito che sviluppi e promuova l'interesse delle forze giovanili, viene rifiutata con l'affermazione di creare una Consulta «spoliticizzata». A parte ogni osservazione sul fatto che tale principio non manca di ipocrisia, è evidente che la formazione giovanile non può non esprimersi in tutti i campi e non può non essere diretta dagli stessi giovani.

Niente burocrazia, dunque, anche qui la giunta deve uscire dalla sua mentalità per dare alle Consulte quella vitalità di cui hanno bisogno, che offra ai giovani la possibilità di svolgere una seria e autonoma attività che soddisfi ogni loro interessamento verso tutti i campi della conoscenza, dalla cultura alla politica, attraverso una vita democratica.

Stavolta la «politica della lesina» del sindaco non c'entra: non si tratta di spendere soldi ma solo idee.

umbria

PERUGIA: dal Consiglio comunale

P.R.: approvate le controdeduzioni

PERUGIA, 15.

L'unanimità del Consiglio comunale di Perugia attorno ai problemi urbanistici della città si è spezzata ieri sera, dopo una decina e forse più anni (cioè da quando le amministrazioni popolari aprirono tale discorso elaborando il piano regolatore generale del comune), al momento del voto sulle controdeduzioni alle osservazioni del Consiglio superiore dei LL.PP. in merito alla variante.

L'apposita commissione consiliare (nella quale tutti i gruppi sono rappresentati) ancora una volta era giunta in maniera unitaria alle conclusioni e quindi nulla faceva presagire il colpo di scena. Invece il capogruppo del MSI, avv. Modena, annunciava l'astensione del proprio gruppo motivandola con una dura critica all'operato della giunta.

L'avv. Modena ha parlato di incapacità, mancanza di polso, confusione nel portare avanti una linea coerente di politica urbanistica alla quale — aggiungeva — forse non ci si crede più.

Che vi fossero contraddizioni nella posizione dell'avv. Modena lo ha rilevato nel suo intervento il compagno ing. Ciuffini annunciando il voto favorevole del gruppo comunista. Il consigliere del PCI iniziava con l'affermare che la variante al piano regolatore generale e l'operato del prof. Quattrocecere cinsodisfacente anche per il nostro gruppo consiliare, tanto è vero che l'oratore richiedeva la convocazione di una riunione dei capigruppo per discutere su ciò sono due cose ben distinte, assolutamente da non confondersi. Astenersi dal votare le controdeduzioni per questo semplice motivo significa quindi colpire la variante e colpire gli interessi stessi dell'amministrazione e della città.

Il compagno Ciuffini si è anche soffermato sulle conseguenze «psicologiche» che la rottura dell'unità attorno a questi problemi, sopraggiunta proprio quando si sperava di compiere l'ultimo atto prima della definitiva approvazione, può provocare. Non è da escludersi, infatti, che tutto ciò possa confortare e quindi incoraggiare l'atteggiamento negativo da parte delle autorità superiori nei confronti delle controdeduzioni.

La votazione vedeva quindi la astensione dei tre consiglieri del MSI, mentre tutti gli altri gruppi votavano a favore delle controdeduzioni.

Terni

Domani si apre il Festival dell'Unità

TERNI, 15

Sabato si apre il Festival de *l'Unità* con una iniziativa culturale che ha già riscosso l'adesione di illustri firme dell'arte.

Alle ore 19, nella Sala dei dipendenti comunali, in piazza della Repubblica, sarà inaugurata la seconda mostra di pittura de *l'Unità;* esporranno: Ugo Attardi, Renzo Vespignani, Ugo Castellani, Ferdinando Allegretti, Giovanni Cagnoni, Ilario Caiurro, Luciano Crisostomi, Otello Fabri, Piero Gauli, Luigi Marras, Guido Mirimao, Annamaria Piccioni, Donato Staro.

Domenica il Festival proseguirà nei Giardini Pubblici della Passeggiata, alle ore 10, con la esposizione di mostre e la partenza della corsa ciclistica 10. coppa de *l'Unità*, che si concluderà alle ore 12, dopo aver percorso l'anello. Terni Cesi-Sangemini Narni Terni Campicciolli Papigno Terni.

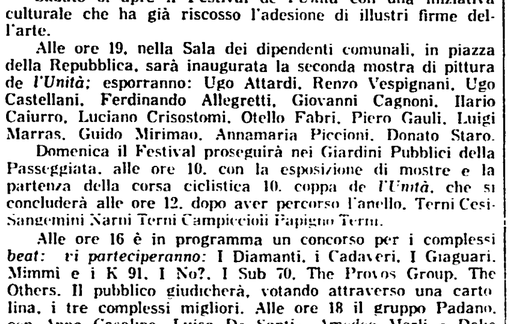
Alle ore 16 è in programma un concorso per i complessi *beat: vi parteciperanno:* I Diamanti, i Cadaveri, I Giaguari, Mimmi e i K 91, I No?, I Sub 70, The Provos Group, The Others. Il pubblico giudicherà, votando attraverso una cartolina, i tre complessi migliori. Alle ore 18 il gruppo Padano, con Anna Casalino, Luisa De Santis, Amedeo Merli e Delio Chittò presenterà canzoni popolari e di protesta del popolo italiano.

Il compagno sen. Giuliano Pajetta terrà un comizio sui problemi della pace e della politica interna, alle ore 19.

Alle ore 21, sempre ai Giardini, vi sarà uno spettacolo di arte varia, con la esibizione dei complessi beat vincitori del concorso, e con Dina Cubinelli, il duo Lolita e Serenella, Olimpia, Sandro Romboli, Don Ito e Gianni Chiari.

Perugia

I campioni di ciclo-turismo



PERUGIA, 15

Questa è la formazione della Cicloturistica Perugia che ha brillantemente partecipato, dopo averne curato l'organizzazione, al Raduno regionale cicloturistico, valevole per la classifica del Campionato italiano di cicloturismo della Federazione Ciclistica Italiana per l'anno 1967, svoltosi il 4 giugno scorso lungo le pittoresche strade del Trasimeno. Alla simpatica manifestazione sportiva, consistente in una «pedalata» di oltre 100 chilometri, con partenza ed arrivo a Perugia, hanno aderito oltre 120 partecipanti.

I premi in palio al Raduno regionale «Giro del Trasimeno» sono stati asegnati alla Cicloturistica Ternana (Coppa del Moto Club Trasimeno di Castiglione del Lago) ed alla Cicloturistica Perugia (Medaglia di Argento

Tutti i voti alla CGIL alla Tagliavento di Terni

TERNI, 15.

Tutti gli operai della officina Tagliavento hanno votato per la CGIL, eleggendo per la prima volta la Commissione Interna. I tre eletti della lista CGIL sono risultati: Lucchini, Toni, Severoni.

Perchè è necessaria la quinta dose di vaccino Sabin

TERNI, 15

Pubblichiamo il testo di una comunicazione dell'assessore Mario Benvenuti sulla necessità di sottoporre i bambini alla quinta somministrazione di vaccino antipolio.

Il problema della vaccinazione antipoliomielitica è tornato in questi giorni di attualità. Ciò ha suscitato sorpresa e rischia di cogliere alla sprovvista migliaia di famiglie. *Circa 20.000 bambini ternani, infatti, debbono tornare davanti ai tavoli dai sanitari comunali per prendere lo zuccherino con la goccia di vaccino Sabin*

Sono i ragazzi che dal 1963 allo scorso anno avevano completato il ciclo di immunizzazione attraverso le quattro dosi ma che, per disposizione ministeriale, devono consolidare la loro immunità con un'altra vaccinazione, la «quinta», chiamata anche «ripetizione» o «seconda trivalente».

E' necessario chiarire subito che questa eventualità era prevista dall'articolo primo della legge sulla obbligatorietà della vaccinazione antipoliomielitica del 4-2-1966. Il Ministero della Sanità sta approntando il decreto che verrà pubblicato quanto prima sulla *Gazzetta Ufficiale*. Nel contempo ha inviato circolari a tutti i Comuni con l'avvertimento di tenersi pronti.

Perchè una quinta dose? Che pericolo di una recrudescenza del male?

Niente di tutto questo. Anzitutto, anzi a Terni da anni non si conosce un caso di poliomielite dopo i dolorosi casi del 1959 e, data la sensibilità dimostrata dalla popolazione che ha risposto compatta agli appelli delle autorità sanitarie, si può legittimamente pensare di avere sconfitto il male.

E proprio questo che preoccupa. *Bisogna infatti sapere che il virus selvaggio, nell'aggredire i bambini immunizzati stimola le difese. In pratica mantiene in allenamento gli anticorpi interni. Ma se il virus della polio, quasi scomparso attenua i suoi attacchi, anche le difese tendono a smobilitare. Questo fenomeno ha degli aspetti negativi. In caso di improvvisa insorgenza di una epidemia, infatti, le difese (cioè le quattro dosi) potrebbero essere travolte.*

Per questa ragione il ministero della Sanità ha deciso di promuovere una quinta vaccinazione allo scopo di richiamare all'ordine queste difese interne che, in assenza del «nemico», potrebbero essersi addormentate. *La quinta vaccinazione interessa i ragazzi delle scuole materne, delle elementari, e delle medie, ma in particolar modo coloro che sono in procinto di partire per le vacanze.*

E' bene anche ricordare che la quinta vaccinazione interessa i bambini che hanno completato da oltre un anno il ciclo del Sabin (quattro dosi). E' utile ripeterlo per evitare quello che i sanitari definiscono «lo scarto di attecchimento del virus». L'Ufficio sanitario del Comune ha predisposto un calendario per procedere a questa «quinta» vaccinazione antipolio. Un comunicato e un manifesto preciseranno le date in base alle quali i bambini verranno chiamati. Si prevede che entro il mese di luglio questa immunizzazione dovrebbe essere completata.

L'Ufficio sanitario provvederà ad inviare una cartolina-invito a tutti i bambini che dovranno effettuare il «richiamo». In questa cartolina sarà precisato il giorno e l'ora della somministrazione della «quinta» dose di vaccino Sabin, nonchè la raccomandazione di far essere digiuno il bambino da almeno due ore prima che avvenga la vaccinazione.

Questo assessorato raccomanda vivamente alla popolazione di rispondere con la stessa sensibilità dimostrata nel passato a questo appello delle autorità sanitarie e di osservare le indicazioni che saranno fornite tramite le cartoline, il manifesto e gli eventuali comunicati, per consentire il più razionale ed efficiente svolgimento della operazione di vaccinazione. Per eventuali chiarimenti, chi avesse bisogno di recarsi a questo laboratorio, tutti i giorni potranno rivolgersi anche telefonicamente all'ufficio sanitario del Comune».

Sui riparti

Il tribunale di Terni dà ragione ai mezzadri

TERNI, 15.

I mezzadri hanno conquistato un nuovo punto a proprio vantaggio nella battaglia contro i padroni, sulla interpretazione dei patti agrari. Il Tribunale di Terni, per l'ennesima volta ha assolto i mezzadri denunciati dal capo dell'Unione agricoltori, il marchese Patrizi, per «appropriazione indebita aggravata», in quanto avevano diviso il grano al 58% sul lordo. Il Tribunale (Maineri - Blasi - Nico) ha assolto i mezzadri perchè il fatto non costituisce reato. Ancora una volta dunque la Magistratura respinge l'interpretazione degli agrari e fa propria quella data dai mezzadri, dalla fedelissima difesa dei contadini.

Appare per ciò disperata, assurda ed intollerabile l'azione di questi agrari come Patrizi che si ostinano a denunciare i mezzadri, quando il Tribunale e la Corte di Appello di Perugia hanno emesso tutte le sentenze favorevoli ai mezzadri, per la divisione cioè al 58% sul lordo e non sul netto.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Come un'azienda IRI trasgredisce le leggi del lavoro

Prendo lo spunto dalla lettera del compagno Enzo Barsotti che si riferiva all'obbligo della giornata di riposo dopo 6 giorni lavorativi. La Società dove lavoro come impiegato, la Italstrade S.p.A. di proprietà dell'IRI (99,95%) delle azioni sono intestate ad esso: se ne frega completamente della sentenza della Corte di Cassazione perchè obbliga le impiegate (ed alcuni impiegati di 5ª categoria) a lavorare a turno il sabato pomeriggio (il sabato mattina, dalle 8 alle 13, si lavora tutti normalmente) e la domenica mattina senza che per questo conceda una giornata di riposo durante la settimana. Il cambiamento che è stato fatto dopo la sentenza della Corte di Cassazione e questo: prima l'ordine di distribuzione dei turni veniva reso noto per mezzo delle circolari, adesso avendo fatte sparire queste, l'ordine viene dato per telefono.

Le ragazze non si ribellano perchè dicono che hanno bisogno dei quattrini degli straordinari, anche se le ore straordinarie decorrono dopo che si è raggiunto il limite di 46 ore settimanali indicate dal contratto dell'edilizia (noi ne facciamo 41 e mezzo effettive). Da notare che i turni sono fissati anche per i giorni di Natale, Pasqua, Capodanno ecc. Naturalmente se si ribellassero correrebbero il rischio di un licenziamento (in barba alla «giusta causa») perchè in questa azienda IRI, almeno nella sede di Milano, non abbiamo la Commissione interna o il delegato. Basta pensare che l'accordo intercontederale fra Sindacati e Intersind per la costituzione ed il funzionamento delle Commissioni interne del 18-4-1966 da noi non è mai entrato in vigore. E' stata fatta la circolare e distribuita ai soli dirigenti e capi ufficio i quali se la sono chiusa nel cassetto.

D'altra parte, non solo le ribellioni, ma anche il fatto di esprimere le proprie idee qui costa caro: nel mio caso personale, per aver detto visto con l'Unità in tasca sono stato accusato di essere un comunista. Da notare che sono orgoglioso di essere marxista, ma sono socialista, e leggo l'Unità perchè fra tutti i quotidiani è quello che preferisco.

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Ora legale: difficile conciliare questi due pareri

Dunque ci risiamo con questa ora legale! Ma io mi domando: era proprio necessario gratificare chi lavora e pena tutto il giorno di questo nuovo supplemento di qua quotidiani? L'ora legale andrà bene forse per gli esquimesi, ma qui da noi è del tutto fuori posto. Primo, perchè il nostro Paese, famoso in tutto il mondo per il suo sole, non ha bisogno di questa nuova invenzione per allungare od accorciare le sue splendide giornate. Secondo, perchè chi suobba da mane a sera non sa che farsene di quella tanto decantata ora solare in più alla sera, se poi al mattino deve fare la consueta levataccia e star male tutto il giorno. Insomma, l'esperienza dello scorso anno dice che l'«operazione ora legale» ha avuto come conseguenza di far perdere un'ora di sonno al giorno a chi lavora. E se ci sono dei vantaggi, seppur minimi, questi passano in seconda linea di fronte al fatto che per noi lavoratori è in gioco la salute e la stessa sicurezza della vita perchè chi ha in officina la testa ciondolante ha i riflessi meno pronti sul lavoro.

A questo punto devo dire che sono molto irritato dal come l'Unità ha presentato ai suoi lettori quest'ora legale: un continuo magnificare i vantaggi e minimizzare gli svantaggi. Non vi siete nemmeno accorti del persistente disagio che l'ora legale ha creato, e continuerà a creare anche quest'anno, per tante famiglie operaie!

PAOLO PELLEGRINO
(Torino)

• • •

Vedo con rammarico che anche l'Unità si è accodata ad alcuni grandi giornali borghesi nel criticare l'istituzione dell'ora legale, e nell'ospitare lettere di lettori che protestavano contro questa iniziativa. Se questa ostilità è comprensibile in giornali tipo La Stampa, che come organo FIAT si preoccupa che i «pendolari» con un'ora in più la sera non rendano abbastanza sul lavoro il giorno dopo, davvero essa non si riesce a capire sul vostro giornale. Ed allora, visto che non ospitate mai una voce favorevole all'ora legale mi sono deciso io a scrivervi le ragioni per cui mi sento totalmente favorevole.

1° E' provato che d'estate il bisogno fisiologico di dormire è minore che d'inverno. Se si dorme con le tapparelle alzate, alle sei la stanza è già inondata di sole, e rimanere un'ora di più a poltrire in letto o a bighellonare per casa in attesa di uscire per il lavoro, mi sembra tempo assolutamente sprecato.

2° Il tempo risparmiato al mattino grazie all'ora legale può invece essere impiegato nel pomeriggio alla fine del lavoro, allora si che uscendo ad esempio alle cinque (sole) anzichè alle sei, c'è tutta un'ora in più da aggiungere alle altre ore libere del post-lavoro, prima che giunga la oscurità. Io penso che le maggiori resistenze all'ora legale provengano da persone abitudinarie, fisicamente e spiritualmente «sedute», incapaci di apprezzare una sana vita sportiva, o anche semplicemente attiva, all'aria aperta fino a tarda sera.

GIUSEPPE BONAZZI
(Torino)

Il commissario dell'ANMIL non riceve

Vi prego di pubblicare questa lettera perchè gli interessati sappiano quali sentimenti di democrazia animano il nuovo commissario straordinario dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, dottor Cionni. Il 23 maggio, in occasione della grande manifestazione dei pensionati svoltasi a Roma, partiti da Napoli anche un gruppo di 30 mutilati ed invalidi, iscritti alla predetta Associazione, che volevano appunto sfilare con i loro colleghi pensionati di tutta Italia.

Una quindicina di giorni prima scrivemmo una lettera al dottor Cionni dicendogli che volevamo approfittare di questo nostro viaggio a Roma per conferire con lui. Volevamo chiederoli che l'Associazione sollecitasse gli organi governativi a prendere decisioni sulla rendita ai liquidati in capitale, sulla tredicesima mensilità, sulla reversibilità delle pensioni a tutti i mutilati e invalidi.

Il giorno 23 una nostra commissione si recò quindi alla Associazione, ma venne bloccata in portineria. Dopo un'attesa e una protesta di tre ore, finalmente fecero un elenco dei presenti, con i relativi numeri di tessera, e lo mandarono in direzione. Poco dopo discese un funzionario e ci disse che avevamo fatto male a venire poichè il dottor Cionni non aveva dato alcuna conferma alla nostra richiesta del colloquio. Protestammo ancora per un bel po', ma invano: fummo costretti ad andarcene via senza poter parlare con il commissario della nostra Associazione.

E questa la chiamano democrazia. E' proprio il caso di dire: «Si è cambiato il direttore, ma la suonata è sempre la stessa».

FRANCESCO AMOROSO
Segretario del Gruppo mutilati e invalidi del lavoro
(Napoli)

Lo spettro dello sblocco dei fitti

Tu sei l'unico giornale, cara Unità, che prende veramente a cuore tutte le questioni che interessano i lavoratori e le classi più disagiate, e con vera soddisfazione abbiamo visto che hai già iniziato una campagna contro l'eventuale progetto di sblocco dei fitti che il governo vorrebbe effettuare per il 30 giugno a mezzo di un decreto legge. Noi riteniamo che una così importante materia non possa essere decisa se non dopo una ampia e particolareggiata discussione in Parlamento.

Il decreto legge, poi, sarebbe anche illegale in quanto se per un'ipotesi la nuova legislatura fosse contraria allo sblocco dei fitti avverrebbe la più grande ingiustizia in quanto solo alcuni inquilini (e, cioè, quelli del 30 giugno) sarebbero gravemente danneggiati e gli altri no.

A noi sembra che il problema che riguarda milioni di cittadini sia di un'enorme importanza e riteniamo che l'Unità non solo dovrebbe intensificare la campagna di stampa ma dovrebbe anche farsi iniziatrice di manifestazioni popolari, di comizi e di proteste presso il governo. In somma, cara Unità, fa tutto quello che credi più conveniente ed opportuno onde evitare che un provvedimento del genere possa avvenire e te ne saremo veramente grati e riconosceremo dando il nostro voto, come sempre, al Partito comunista.

Firma così:

ALCUNI PADRI DI FAMIGLIA CHE NON RIESCONO A SBARCARE IL LUNARIO
(Padova)

Osservazioni e proposte di un vecchio compagno per il nostro giornale

Vorrei avanzare qualche breve considerazione sul giornale. Prima voglio esprimere la mia approvazione per avere da un po' di tempo valorizzato il giornale del lunedì, con un'ampia trattazione delle questioni sportive: ho notato infatti che molti giovani, che precedentemente acquistavano quel giorno il quotidiano esclusivamente sportivo, oggi prendono il nostro giornale il quale appunto, oltre a dare un ampio panorama delle vicende dello sport, tratta anche le questioni — sia pure in minor spazio rispetto agli altri giorni — di carattere politico.

Francamente vi devo dire invece che sarei per l'abolizione dell'ultima pagina della domenica dedicata ai fumetti, alle vignette, ecc. Un simile parere l'ho sentito esprimere anche da molti altri.

Infine, una proposta: nella mia ormai lontana gioventù (1911, ero allora socialista), leggevo l'Avanti! e nel centro della prima pagina vi si trovava sempre una vignetta del compagno Scalarini che metteva in rilievo, con la sua matita sferzante, il fatto saliente del giorno. Valeva più di un lungo articolo, specialmente per coloro che erano politicamente meno preparati. Non potreste cercare anche voi uno o due caricaturisti per riprendere sulla nostra Unità quella bella propaganda molto efficace?

GIUSEPPE C.
(Saluzzo - Cuneo)